

05.10.2010 - Il CdR afferma che la strategia Europa 2020 deve imparare dal modello di governance della politica di coesione

La politica di coesione dell'Unione europea avrà un ruolo chiave nel mettere in pratica gli obiettivi della strategia Europa 2020, anche se il suo scopo principale resta quello di ridurre i divari di prosperità tra le regioni. Coinvolgendo tutti i livelli di governo, la politica di coesione ha fornito un esempio di patti territoriali finalizzati all'attuazione di Europa 2020. Questo è quanto si legge in un parere adottato oggi dal Comitato delle regioni (CdR) riunitosi a Bruxelles in sessione plenaria. Il relatore del parere Michael Schneider (DE/PPE) ha anche messo in guardia contro il proliferare di programmi di finanziamento UE rivolti a settori specifici ed ha ribadito che il Fondo sociale europeo deve continuare a far capo alla politica di coesione.

In vista della riunione informale che il Consiglio dell'UE terrà a Liegi il 22 e 23 novembre prossimi sul tema della coesione, la presidenza belga dell'UE ha chiesto al CdR di chiarire il rapporto tra politica di coesione ed obiettivi della strategia Europa 2020. Intervenendo ieri a Bruxelles alla sessione inaugurale degli *Open Days*, il primo ministro vallone **Rudy Demotte**, responsabile per la Politica di coesione nel quadro della presidenza belga, ha sottolineato il valore aggiunto di tale contributo.

Rispondendo alla richiesta, il CdR ha adottato in data odierna un [parere](#) sul contributo della politica di coesione alla strategia Europa 2020, in cui giudica questi due elementi "interdipendenti", pur ribadendo che il primo resta una politica a se stante, dotato di obiettivi stabiliti dal Trattato. I membri del CdR affermano inoltre che le iniziative di Europa 2020 non devono accrescere gli oneri amministrativi a carico degli enti regionali e locali. È quanto infatti accadrebbe se si introducessero nuovi obblighi di rendicontazione, se una parte dei finanziamenti fosse dirottata dai fondi strutturali verso nuovi meccanismi destinati a settori specifici o se il Fondo sociale europeo non facesse più capo alla politica di coesione, misure a cui il CdR si dichiara di conseguenza contrario.

Il relatore del parere **Michael Schneider** (DE/PPE), sottosegretario di Stato agli Affari europei del *Land* Sassonia-Anhalt, ha dichiarato: "Viene sempre più riconosciuto che il fallimento della strategia di Lisbona è dipeso anche dal mancato coinvolgimento del livello locale e regionale. Pertanto invitiamo i governi nazionali a collaborare con gli enti locali e regionali nella definizione dei programmi nazionali di riforma di cui alla strategia Europa 2020, e a garantire che tutti i livelli di governo siano coinvolti nelle fasi di sviluppo e di attuazione. La politica di coesione, con il suo approccio intersettoriale e il sistema della *governance* multilivello, potrebbe quindi fornire un contributo significativo al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020."


Il commissario europeo per la Politica regionale **Johannes Hahn**, esprimendo apprezzamento per il parere del CdR, ha aggiunto: "Gli investimenti regionali, grazie a un finanziamento accorto e mirato delle nostre regioni, sono risolutivi per condurre l'Europa fuori dalla crisi. Dobbiamo preparare le nostre regioni a una competizione globale che avrà luogo non più tra i paesi bensì tra i continenti. Concentrandoci sugli investimenti futuri nell'efficienza energetica e nello sviluppo verde e sostenibile, e creando in questo modo nuovi posti di lavoro, realizzeremo i risultati che ci attendiamo dalla strategia Europa 2020. Ringrazio pertanto il Comitato delle regioni del sostegno offerto a questo approccio, che garantisce che potremo collaborare nell'interesse di tutti."


Per attivare le sinergie e gli effetti sistemici necessari per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, e alla luce del suo Libro bianco sulla *governance* multilivello, il Comitato delle regioni, nella riunione del suo Ufficio di presidenza, ha dato il via libera a una campagna su scala europea in favore dei patti territoriali. Il Comitato chiede uno sforzo convergente delle istituzioni europee rivolto a sostenere il processo e a incoraggiare l'istituzione di patti territoriali tra governi nazionali e enti regionali e locali. La Presidente del Comitato delle regioni **Mercedes Bresso** ha chiarito le finalità di questo concetto: "La strategia Europa 2020 richiede un ampio partenariato. Essa dev'essere attuata in ogni regione e città attraverso misure concrete e una responsabilità condivisa tra il livello nazionale da un lato e i livelli regionale e locale dall'altro. Il CdR seguirà l'intero processo e pubblicherà relazioni regolari."

La Presidente ha anche chiesto che vengano sviluppati nuovi indicatori, in grado di misurare meglio la prosperità, il benessere e la qualità della vita in Europa, come proposto da **Vicente Álvarez Areces** (ES/PSE), Presidente della Comunità autonoma delle Asturie, relatore del parere sul tema [Misurare il progresso non solo con il PIL](#), adottato anch'esso oggi.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

[Michael Alfons](#)

 +32 (0)2 546 85 59

 +32 (0)2 282 20 85